

**VIVARIUM**  
**Rivista di Scienze Teologiche**  
**Anno XXVI • n. 2 Luglio – Dicembre 2018**

**SOMMARIO**

**Ragioni e Domande**

1. ERNESTO DELLA CORTE, *Come Maria di Nazaret, Chiesa viandante e missionaria. Discepolato e comunità*

*Vivarium* 26 (2018) 123-169

L'A. affronta il tema della sequela a partire dal vangelo secondo Luca, spesso definito «il vangelo del viandante», che può aiutare i credenti d'oggi a comprendere il senso della vocazione cristiana e del servizio da vivere nella comunità. La metafora della via, del cammino attraversa tutte le Scritture e anche tante culture, perché la vita è vista come un itinerario da portare a compimento. È un'immagine chiara dell'essere dinamici, come Maria, che si mette in viaggio e dopo aver ascoltato la parola di salvezza si reca da Elisabetta. L'A. attraverso l'analisi dei testi evidenzia il modello delle comunità primitive, dove ogni «santo» ha ricevuto un carisma e un ministero. Sono realtà evangeliche per nulla «clericali», come accade talvolta nella Chiesa contemporanea, dove spesso non solo c'è poca sinodalità, ma si assiste a un accentramento «ministeriale» per ogni decisione, poiché manca una comunione-dialogo di base.

2. S.E. MONS. ANTONIO STAGLIANÒ, *Prolegomeni a una pop-Christology futura a servizio della nuova evangelizzazione. Lettera teologica al cardinale Angelo Amato*

*Vivarium* 26 (2018) 171-179

L'A. rivolge una «lettera teologica» al card. Angelo Amato in occasione del suo ottantesimo compleanno, e propone una *pop-Christology* futura a servizio della nuova evangelizzazione. L'interrogativo che egli pone è se per pensare nella fede (filosofi a cristiana) e per pensare con la fede (teologia cristiana) sia obbligatorio, oggi come ieri, assumere la razionalità critica delle filosofie e delle scienze, allo scopo di comprendere il cristianesimo, a servizio della sua intelligente comunicazione, nell'odierna società pluralistica. Per cui l'A., esperto del panorama musicale giovanile, pone apertamente l'interrogativo: può/deve la ragione comune a tutti gli uomini esercitarsi non solo in dialogo con le filosofie illuministiche, ma anche con modelli ed esperienze estetiche e artistiche, provenienti dalla letteratura, dall'arte, dalla poesia e dalla musica?

3. PIERPAOLO ARABIA, *La questione del senso come istanza di rinnovamento teologico*

*Vivarium* 26 (2018) 181-200

L'A. parte dall'ostinazione della modernità di pervenire a un assoluto umanamente appagante ma senza trascendenza e a un fine della storia compiuto ma dentro un orizzonte totalmente intramondano, tentativo che va dalla fede illuminista nella ragione alle grandi sintesi storiche e filosofiche del diciannovesimo secolo, fino all'elaborazione del mito tecnico-scientifico. Secondo l'A., questa ambizione prometeica era inevitabilmente destinata a fallire e non poteva che culminare nello sgretolamento dell'idea stessa di una totalità o di un τέλος, ossia di un orizzonte di comprensione della storia comune e accessibile. Attraverso l'analisi fenomenologica della libertà relazionale dell'uomo, l'A. inquadra il problema del senso, quale configurazione specifica che oggi assume la questione di Dio, e il riconoscimento della reciprocità tra antropologico e teologico, reciprocità che giace nel cristologico. La correlazione tra antropologia e teologia, sottolinea l'A., non è una camicia di forza imposta dall'assunzione di una prospettiva trascendentale nella comprensione del rapporto tra uomo e rivelazione, bensì un dato di realtà che custodisce la verità cristica della libertà umana.

## Urgenze e Prospettive

4. ANTONIO MARTINO, *La sfera divina come fondamento etico dell'interculturalità: una lettura del Libro terzo della Somma contro i Gentili*

*Vivarium* 26 (2018) 203-214

Secondo Tommaso l'individuo è al centro di ogni azione: non è pensabile un atto, un'azione, senza correlare tutto alla volontà dell'individuo. L'azione binomiale della volontà è considerata il fondamento trascendentale dell'azione etica: tale fondamento esiste perché esistono diritti naturali inalienabili. Sulla base di tale diritto naturale, su un diverso piano ontologico, può essere solo la divinità o ciò che abbiamo definito la sfera divina da un punto di vista multiculturale. Dio dà all'essere umano la legge e l'individuo è il destinatario di quel dono. Il fondamento è doppio: divino e umano. Divino perché Dio dà la legge all'uomo e umano perché l'uomo razionale rappresenta l'unico e privilegiato destinatario della legge di Dio. Il fondamento etico viene «diffuso» tra cielo e terra e noi facciamo parte dell'incontro dell'essere dell'entità in generale e del nostro essere con e nell'evento dell'Essere (Divinità) attraverso la legge divina.

5. CLEMENTINA CARBONE, *Edith Stein e Gerda Walther, così vicine, così diverse*

*Vivarium* 26 (2018) 215-231

Edith Stein (1891-1942), allieva di Husserl, sviluppò in modo originale la filosofia del maestro occupandosi in particolare della persona umana, delle comunità, della mistica. Ebraica di origine, atea per scelta, convertitasi al cristianesimo, divenne monaca carmelitana. Morì nel campo di concentramento di Auschwitz il 9 agosto 1942. Gerda Walther (1897-1977), a sua volta allieva di Husserl e della Stein, acquisì da loro il metodo fenomenologico e lo applicò nell'analisi dei fenomeni paranormali e dell'interiorità umana, elaborando una sintesi interessante tra fenomenologia, filosofia orientale, questioni di parapsicologia e occultismo. Atea per formazione, anch'essa approdò nel corso delle sue ricerche alla fede cristiana. Le due pensatrici condividono, oltre alla comune formazione fenomenologica, una significativa relazione educativa e l'identica passione per la verità e per la persona umana.

6. DAVIDE MARINO, *La Chiesa e l'impegno dei cattolici italiani in politica. Dal secondo dopoguerra alle prospettive attuali*

*Vivarium* 26 (2018) 233-246

L'A. ripercorre le varie configurazioni che ha assunto nella storia italiana l'impegno dei cattolici in politica, dal secondo dopoguerra alle prospettive attuali. Vi è, secondo l'A., una linea di continuità che connette interiormente - e cioè al di là della mutazione degli assetti politici e delle relazioni ecclesiastiche con le concrete forme di governo e i partiti avvicendatisi in Italia - il magistero pontificio in *re politica* dal secondo dopoguerra in qua: la Chiesa, nella sua componente gerarchica, non si sovrappone alle istituzioni politiche. Essa, tuttavia, s'inserisce nei sistemi democratici portando il proprio contributo alla realizzazione del bene comune attraverso il laicato; il quale, pur godendo di una certa libertà nelle opzioni politiche, rimane legato all'insegnamento della Chiesa che garantisce il radicamento di tale impegno nei canoni della verità naturale e rivelata. Tali insegnamenti, evidenzia l'A., si trovano riproposti, con accenti inediti, anche nel magistero di papa Francesco, il quale - accantonata l'ipotesi di un revival del «partito cattolico» o «dei cattolici» - ha condensato la natura dei rapporti tra l'autorità ecclesiastica e il laicato impegnato in politica nella plastica antitesi, consegnata all'episcopato italiano nell'assemblea generale del 2015, tra vescovi-piloti e vescovi-pastori.

## **Comunicazioni e Strumenti**

7. ANTONIO LUPIA, *Per una ecologia dell'anima*

*Vivarium* 26 (2018) 249-270

Dopo alcune premesse di sapore biblico, lo sguardo dell'A. - sulla scia di un intervento del card. Piacenza - è orientato al peccato che rompe l'armonia originaria della creazione e dell'anima umana. Si mette in luce che, per una ecologia dell'anima, occorre affermare con decisa e ferma chiarezza che solo l'anima perdonata restituisce all'uomo la sua vasta gamma di relazioni, che non per nulla possono dirsi accidentali, ma che sono per lui peculiari e proprio mediante esse, egli si costituisce come uomo. Questo avviene per mezzo dei sacramenti e della Riconciliazione in specie: segni efficaci della grazia, istituiti da Cristo Signore, restitutor principii secondo la tipologia biblica tipica dei Padri della Chiesa, nei quali opera lo Spirito Santo, autore in essi di una nuova e perenne creazione. Il compito dei ministri in tutto questo è quanto mai essenziale alla Chiesa, corpo di Cristo, chiamata come inizio e germe del regno di Dio a edificare ogni giorno sé stessa. L'A. profila una spiritualità ecologica dei ministri come la via di congiungimento tra la teologia morale e la teologia spirituale, alla luce degli orientamenti offerti da papa Francesco in *Veritatis gaudium*.

8. GIOVANNI AMENDOLA, *Creatività come amore che libera e rinnova. Spunti per ripensare teologicamente la creatività umana*

*Vivarium* 26 (2018) 271-280

Nell'articolo viene offerta una riflessione sul concetto di creatività umana. Analizzando le attuali definizioni di carattere antropologico e psicologico, l'autore individua la necessità di una ricomprensione del termine a partire dalle sue radici etimologiche e teologiche. La creatività umana sarà così riconnessa alla dottrina teologica della Creazione e alla fede cristiana in un Dio Creatore. Saranno passati in rassegna i concetti classici di creazione *ex nihilo*, di creazione continua e di provvidenza divina, per poi dare uno sguardo alle acquisizioni degli studi biblici e teologici che collocheranno l'essere Creatore di Dio nell'orizzonte del suo essere Liberatore e Donatore, ovvero con il suo agire liberante ed oblativo. Infine, un ulteriore elemento per la ricomprensione del termine in questione, sarà individuato attraverso la prospettiva escatologica e cristologica della nuova creazione, mostrando che la creatività in Cristo si realizza nell'amore liberante e rinnovativo: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).

9. GIOVANNI MAZZILLO, *Appunti per una ricognizione dei riferimenti a Gesù nelle «vite» di alcuni monaci italo-greci (calabresi e siciliani)*

*Vivarium* 26 (2018) 281-290

Nel contesto della sua ricerca sulla ricostruzione storica di Gesù, l'A. s'interroga su cosa ci sia in merito nei monaci cosiddetti «italo-greci» che hanno popolato le regioni meridionali dell'Italia. Un'altra prospettiva che muove l'A. è l'importanza fondamentale degli argomenti «teologici», oltre al più che lodevole lavoro storiografico che da più parti si sta conducendo sull'argomento di tale monachesimo. Il riferimento a Gesù di Nazaret e alla sua sequela è il motivo fondamentale della nascita e della crescita del monachesimo. Per i monaci di allora come per i ricercatori più attenti di oggi, il Gesù storico non è separabile dal Cristo della fede. I monaci, infatti, ricorda l'A., aspiravano e aspirano alla *imitatio Christi*, cioè a vivere in stato di pellegrinaggio continuo e di rinuncia a qualsiasi ricchezza terrena, contenti di vivere per il Regno di Dio e per la sua diffusione sulla terra, oltre che per la sua piena realizzazione alla sua venuta, alla sua *parusìa*. La ricchezza di questi monaci consisteva nel cercare di vivere come il «Nazareno». La loro ricerca, conclude l'A., più che storica era esistenziale. Cercavano di riprodurre *con* la loro vita, oltre che *nella* loro vita, ciò che emerge tanto dal Gesù della storia, quanto dalla cristologia.

## Rassegna

10. GIUSEPPE DE SIMONE, *Cronotassi dei vescovi di Cassano*

*Vivarium* 26 (2018) 293-299

11. GIUSEPPE DE SIMONE, *Teologia trinitaria*

*Vivarium* 26 (2018) 301-304